



Questa settimana:

LA MISSIONE È LA CHIESA OVUNQUE SI TROVI

DON ALBERTO DIOLI MISSIONARIO FERRARESE IN AFRICA (1969-1989)

Il 6 aprile ho compiuto 21 anni di sacerdozio. Mi sono occupato dei giovani operai dal 1947 come assistente della gioventù operaia. E ancora di lavoratori come assistente delle ACLI e come parroco di periferia.

Sono grato ai miei vescovi che mi hanno sempre conservato fedele alla mia origine plebea. Fino alla fine non vorrei venir meno a questa vocazione particolare. Credo di aver scelto questo «mestiere» guidato dall'aspirazione di essere con i più poveri, dei quali conosco le intemperanze, ma anche le grandi risorse di pazienza, generosità, lealtà, coerenza esigente. LETTERA AI PARROCCHIANI DEL BARCO 1967

Carissimo don Giuseppe

Pasqua è passata e trovo finalmente il tempo per scriverti e per mezzo tuo di informare il gruppo degli amici in modo che non sembri che la missione ha delle attività quasi soltanto amministrative e assistenziali. Anche se abbiamo la sensazione che di fronte ai bisogni e alle urgenze della povertà dei paesi in via di sviluppo, i nostri amici ci domandino soprattutto delle realizzazioni concrete che soccorrano la gente che ha fame e che muore per mancanza di medici e di medicine. So che il gruppo dei nostri amici sta riflettendo sul Vangelo per trovarvi ispirazione.

*Per comprendere i poveri basta essere uomini, ma per servirli e superare le ripugnanze che accompagnano questo servizio, occorre che lo spirito del Signore ci disponga. E questo è un dono che ci è dato dall'alto se lo domandiamo. Credo che Silvia e Gianni potrebbero dire molte cose e che considerino l'incontro quotidiano persone e gruppi, con i loro limiti e i loro difetti, come il fatto più importante della loro esperienza africana. Mi fa piacere perciò il sapere che tutti insieme avete incominciato a pregare per **la missione che è la chiesa dovunque di trovi. ...***

Lettera dalla missione di Kasika Pasqua 1980.

...IL VANGELO DELLA V DOMENICA PER ANNUM

Dal Vangelo secondo Matteo
(5,20-22a.27-28.33-34a.37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.

Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

Parola del Signore

Formazione liturgica dei chierici

17. Nei seminari e nelle case religiose i chierici ricevano una formazione spirituale a sfondo liturgico, mediante una opportuna iniziazione che li metta in grado di penetrare il senso dei sacri riti e di prendervi parte con tutto il loro animo, mediante la celebrazione stessa dei sacri misteri e mediante altre pratiche di pietà imbevute di spirito liturgico. Parimenti imparino ad osservare le leggi liturgiche, di modo che la vita dei seminari e degli istituti religiosi sia profondamente permeata di spirito liturgico.

Aiuto ai sacerdoti

18. I sacerdoti, sia secolari che religiosi, che già lavorano nella vigna del Signore, vengano aiutati con tutti i mezzi opportuni a penetrare sempre più il senso di ciò che compiono nelle sacre funzioni, a vivere la vita liturgica e a condividerla con i fedeli loro affidati.

Formazione liturgica dei fedeli

19. I pastori d'anime curino con zelo e con pazienza la formazione liturgica, come pure la partecipazione attiva dei fedeli, sia interna che esterna, secondo la loro età, condizione, genere di vita e cultura religiosa. Assolveranno così uno dei principali doveri del fedele dispensatore dei misteri di Dio. E in questo campo cerchino di guidare il loro gregge non solo con la parola ma anche con l'esempio.

Liturgia e mezzi audiovisivi

20. Le trasmissioni radiofoniche e televisive di funzioni sacre, specialmente se si tratta della santa messa, siano fatte con discrezione e decoro, sotto la direzione e la garanzia di persona competente, destinata a tale ufficio dai vescovi.

III. La riforma della sacra liturgia

21. Perché il popolo cristiano ottenga più sicuramente le grazie abbondanti che la sacra liturgia racchiude, la santa madre Chiesa desidera fare un'accurata riforma generale della liturgia. Questa infatti consta di una parte immutabile, perché di istituzione divina, e di parti suscettibili di cambiamento, che nel corso dei tempi possono o addirittura devono variare, qualora si siano introdotti in esse elementi meno rispondenti alla intima natura della liturgia stessa, oppure queste parti siano diventate non più idonee. In tale riforma l'ordinamento dei testi e dei riti deve essere condotto in modo che le sante realtà che essi significano, siano espresse più chiaramente e il popolo cristiano possa capirne più facilmente il senso e possa parteciparvi con una celebrazione piena, attiva e comunitaria. A tale scopo il sacro Concilio ha stabilito le seguenti norme di carattere generale.